

Le società sviluppate vanno sempre di più connotandosi come "società della conoscenza". La coesione sociale e la competitività di una moderna società dipendono infatti da quanto i suoi membri e le sue organizzazioni sanno sfruttare le possibilità offerte dalle ICT per la produzione, l'accesso, la condivisione dell'informazione e per lo sviluppo della collaborazione all'interno delle comunità di pratica. Riconoscendo questo, la Comunità Europea nei consigli di Lisbona, Stoccolma e Barcellona ha lanciato azioni, sia a livello dei singoli stati che a livello comunitario, per integrare le ICT nei sistemi formativi. Cresce la consapevolezza che, per vivere ed operare in una moderna società, è necessario un nuovo tipo di cultura che accanto alle componenti tradizionali (letteraria e numerica) integri una componente "digitale". *Digital literacy* è la locuzione con cui efficacemente la lingua inglese cattura l'insieme delle nuove abilità per sfruttare le ICT non solo per la fruizione dell'informazione e delle conoscenze, ma anche per la creazione di nuova informazione, per la comunicazione e per la collaborazione. Nella *eLearning action Plan* la Comunità Europea definisce e-learning come «L'uso delle nuove tecnologie multimediali e di Internet per migliorare la qualità dell'apprendimento facilitando l'accesso a risorse e servizi e favorendo sia la condivisione a distanza di informazione che la collaborazione.» Sebbene questo nuovo vocabolo sia alquanto infelice e probabilmente destinato a scomparire presto (in ambito comunitario già si preferisce parlare di *technology enhanced learning*), il concetto che sottende appare consolidarsi: per il futuro sarà difficile prescindere dall'uso delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento, così come oggi è impensabile prescindere dal libro e dalla scrittura. In tutti i documenti della Comunità Europea sull'educazione si evidenziano due aspetti: uno riguardante i contenuti, l'altro i metodi. Da un lato infatti appare necessario un continuo aggiornamento degli individui riguardante le conoscenze e le abilità nell'uso delle nuove tecnologie. Dall'altro appare imprescindibile l'uso delle tecnologie, che si rendono via via disponibili, per facilitare e migliorare i processi di apprendimento, come nel passato sono state imprescindibili le tecnologie del testo, legate alla scrittura e alla lettura. Ed è in questo contesto che emerge il paradigma della formazione continua di un individuo durante tutto l'arco della vita. I principali problemi con cui questo paradigma deve confrontarsi riflettono il dualismo prima ricordato: quali i contenuti? Quali i metodi? Il documento della commissione europea *Making a European area of Lifelong learning a reality* identifica l'e-learning come un importante strumento per la realizzazione del *lifelong learning* e i gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione indicano la necessità di creare le condizioni per una sua diffusione, condizioni che sono sia infrastrutturali (punti di accesso a internet nelle scuole, nelle biblioteche, nei centri culturali ecc.) che metodolo-

giche (considerazione dei diversi stili di apprendimento e rifiuto della concezione della "taglia unica" buona per tutti). Nella realizzazione di un'area Europea del *lifelong learning* gli insegnanti giocano un ruolo chiave non solo nell'uso delle risorse e-learning ma nel loro sviluppo, diventando fruitori e creatori di ambienti di apprendimento che sfruttano in pieno le potenzialità delle nuove tecnologie. Questo contesto apre nuovi campi di ricerca nel settore delle Tecnologie Didattiche. Ad esempio, quali processi e quali sistemi sono adeguati per supportare, lungo tutto l'arco della vita, lo sviluppo professionale di grandi numeri di docenti in servizio? Quali sono i contenuti e le competenze relative all'uso delle ICT da sviluppare nella pratica degli insegnanti? Che ruolo gioca la formazione continua dei docenti nella disseminazione dell'innovazione dei processi di apprendimento indotta dalle nuove tecnologie? Queste sono solo alcune delle domande che richiedono specifici programmi di ricerca per formulare possibili soluzioni, da porre alla base di programmi di formazione di massa dei docenti in servizio e per un'armonizzazione di percorsi di formazione superiore per l'accesso alla professione dell'insegnante.

Questo numero è dedicato principalmente ai problemi connessi alla nascita e allo sviluppo di comunità di pratica di insegnanti. In particolare contiene sette contributi che raccontano l'esperienza del progetto AIR - Apprendere Insieme in Rete, che è un'articolazione del progetto ULEARN, già descritto nel numero 30 della nostra rivista. Nell'ultimo articolo, invece, Didoni, Ferlino, Ott e Tavella descrivono la sperimentazione di un software Open Source.

Vittorio Midoro

Si ringraziano tutte le persone che si sono impegnate per la realizzazione dei sistemi locali in Liguria e in Lombardia. In particolare: i Direttori Generali per la Scuola della Liguria G. Cuozzo e A. Massara; il Direttore Generale per la Scuola della Lombardia M. Dutto; il Presidente dell'IRRE Lombardia G. Meroni; il Direttore dell'IRRE Lombardia G. Boccioni; il Responsabile della Formazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria M. Mangini; il referente del progetto ULEARN presso l'IRRE G. Cagni; i presidi delle scuole polo: M. Bruzzone (ITIS Calvino, Genova), A. Cabona (ITIS De Ambrosis Natta, Sestri Levante), P. Mammani (ITT A. Gentileschi, Milano), I. Pessina (ITC G. Falcone, Corsico), A. Silva (LS E. Fermi, Cantù).

Un ringraziamento particolare va inoltre a tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo dei corsi AIR, dal cui lavoro sono tratte le numerose citazioni riportate negli articoli: i formatori di AIR: D. Berardi, C. Cocilovo, M. T. Cupaiolo, D. De Paoli, M. Giacci, C. Gibelli, F. Mantegazza, F. Scalabrin, S. Sposato, R. Varone; gli amministratori di sistema: S. Aquino, A. Barbieri, R. Bianchini, M. Farinella, M. Greco, P. F. Ventura; tutti i corsisti.

editoriale